

M. Srebernic

Istruzioni per la resa



secondorizzonte

Istruzioni per la resa

e altre, non oltre

2014

M. Srebernic

1

(QUASI ALL'UNISONO)

Tutto già detto.

E'tutto già accaduto

-fatto, scritto, vissuto-

tutto.

Anche il lavoro del lutto.

2.

Non sono ordini,
nemmeno consigli-
figurarsi-
semmai son note a margine,
fogli sparsi.

SECONDA VOCE:
”scarsi!”

(oppure notti a margine,
ed anche figli sparsi)

3.

Regola numero uno:

calare la bandiera,

sciogliere il nodo,

piegarla.

Togliere il chiodo.

(A meno di vedere

che non c'era.

Si intende la bandiera)

Cancellare le insegne,

le scritte,

cancellare.

(Ma questo lo abbiamo fatto

già, prima,

nella furia del sottolineare).

4.

AL MEGAFONO:

“Le chiavi sul tettuccio,
scendere
dall’auto lentamente,
le mani bene in vista”

SOTTOVOCE

(cercare di ricordare
tutto quello
che si è dimenticato,
la lista...)

“Declinare scandendo
le generalità:
nome- lavoro- sesso...”
(e altre scomparse amenità...)

5.

Antefatto

Solo una lunga attesa
che venga la sorpresa -

l'arma segreta,

il contropiede,

il colpo che ribalta

la partita...

pronti a lanciare il cuore

oltre l'ostacolo

“ma dove, dove, dov'era?”

E invece niente,

è finita,

c'è la resa.

La battaglia era contro

l'illusione del miracolo.

6.

regola numero due:

simula, dissimula.

Fai finta.

ALL'UNISONO e a *bassa voce*:

Arrenditi / Non dargliela vinta.

7.

Niente.

Seduto immobile
come Kagemusha
assisti allo sfacelo.

Elegante.

Eppure la rabbia
ti scanna il gargarozzo,
ti intasa in bocca le parole.

“Calma, c’è il sole”

Firma la confessione –
la resa, la cessione –
non c’è più
niente da fare...

Firma.

Con il tuo falso nome.

8.

Confessione

“Troppo contraddittorio
e troppo
complicato.

Troppa vergogna,
anche oggi,
e troppa anche la rogna
da grattare.

Non voglio più essere italiano.
Nemmeno europeo.

A ben vedere,
non voglio più essere umano.”

Firmato:
un essere abitato.

9.

Disposizione numero tre.

Senza recare alcun disturbo,
senza importunare
il nemico,
sottrarsi,
perdersi,
non darsi,
deporre le armi
senza consegnarsi.

Evaporare.

10.

Non è nemmeno ostile, è un ostacolo.
Fa parte della scenografia, dello spettacolo.

(ed è una parte
così lontana
e non è il tutto...)

Non è un vero nemico,
è un accidente.

(l'Altro: uno
che non c'entra niente).

11.

La notte dell'addio del comandante

“Voi non capite- ha detto il comandante,
ostinatamente,
ancora continuate a non capire,
a cercare la firma dell'autore,
l'attribuzione autentica,
la 'copia originale'.
Non bastava più la resistenza,
riuscire a sopportare,
oltre quei 'senza' a fare da bandiera,
si trattava di ricominciare,
rifondare una segreta appartenenza.

Voi non capite,
eppure avevate gli strumenti:
qualcuno, magari
inascoltato,
via aveva messo sull'avviso,
almeno nel passato...
... vi dice niente la parola 'peste',
oppure 'la ginestra'?
Adesso è tardi,
spegnete la luce,
chiudete la finestra.

Io vado via.
Confido,
più che nell'indulto,
nell'amnesia.”

12.

*Postille su reduci, renitenti,
catturati e catturandi*

Inciampa e si tradisce,
ma non molla la presa
e la sua bandiera trasparente.
Sopra il vessillo è scritto:
“Nulla”
e lui non dice niente.

Da vero combattente,
non negozia la resa.
Si sforza di stare
in bella copia.

Non lascia,
radopia

13.

*Postille su reduci, renitenti,
catturati e catturandi*

“Prego si prenda atto
che voglio collaborare,
dirò tutto.

(Vi chiedo però di constatare
che ho il ciglio asciutto)

Con umiltà virile
e orgoglio

(senza arroganza,
o servile sudditanza
all’editoria)

con complice disincanto
e tenera ironia,
confesso:
ho scritto poesia”

otto settembre

(prego prendere nota
anche della data)

14.

*Postille su reduci, renitenti,
catturati e catturandi*

Senza percorso
e senza più missione –
perso
in nessuna direzione,
raggiunto dal mandato
di scomparsa.

Graziato
da una provvidenziale
afasia,

fulminato
da un'improvvisa
e pietosa amnesia.

("Angelo, andiamo via")

15.

*Dispacci del comandante
dalla clandestinità
(qualcuno dice ormai dall'aldilà)*

“Se il nemico si sparge
perde forza e
se si concentra
perde terreno.”
Questo si è detto,
allora.
Ora è del nemico
che dovete fare a meno.

Andate in direzione
ostinata e contraria.
Però scegliete
una strada secondaria.

Siete con le spalle al muro?
Bene,
almeno quello è un lato al sicuro.

Miei prodi
(potrei dire miei cari)
non so più cosa dirvi:
che tra le rovine
si è smarrita persino

la traccia del confine?

“Di qua o di là,
non c'è più differenza”

Per non dirsi migliori
si dicevano diversi,
eppur si sono persi,
tutti.

Né lievito, né semi,
non hanno dato frutti.
Han solo desiderio
di essere come TUTTI.

“Di qua o di là,
non c'è più differenza”

Giusto,
ma non è qui, che passa,
non è qui da cercare,
qui è
sbagliato il posto.

Ora se passa,
vola.

16.

Siamo tutti sulla stessa
barca alla deriva,
se affonda, affonderemo
tutti.

Un buon motivo,
da far lasciare i remi
e salire dalla stiva.

17.

Si è dato alla macchia
il comandante.

Dopo Campoformio
non ha salvato
niente.

Nemmeno la sua fede
di in appartenente.

ALTRE, NON OLTRE

Amleto

Il dramma non era
tra pensiero
e azione.

Per essere sincero
lui era
inchiodato ancora
all'intenzione
di pensiero.

Equamente diviso
tra la vita e la morte,
per chiuder la partita
ha tirato a sorte.

La questione è sospesa:
la moneta si è persa, forse,
comunque, lanciata, non è scesa.

Lui non lo sa,
resta in attesa.

La vita è un'escrescenza,
un'infiorescenza
del nulla.
(infondo l'universo
potrebbe farne senza).

Natale
(Dopo Ungaretti)

Non ho voglia
di stare
a cercare
'strategie cognitive diverse'
o di
sperimentare
nuovi spazi di democrazia.

Lasciatemi qui,
a sgocciolare
sul divano,
saltellando
da canale
a canale.

E' Natale.

Nemmeno un fremito o un odore,
nessuna traccia,
nemmeno un batticuore.

-calma piatta, bonaccia.

Nessuna nostalgia della caccia.

Niente da perdere
o da preservare
niente da mantenere intatto
o da salvaguardare

debole, solo e nudo,
(in qualche modo sciatto)
la sua disperazione
gli fa scudo.

Lo rende
invincibile al dolore.

Tutta la vita
spesa
ad imparare
ad affrontar la vita
per poi,
quand'è finita,
avere in sorte
di incontrar
la morte.

anche la religione
ormai
non è più oppio,
ma solo metadone.

I

“Quanto può dirsi,
si può dire chiaro”.

E' il resto il problema,
quello che ti rende
il sangue amaro.

II

“Su ciò di cui non si può parlare
si deve tacere”.

(cosa succede invece
a infrangere il dovere?)